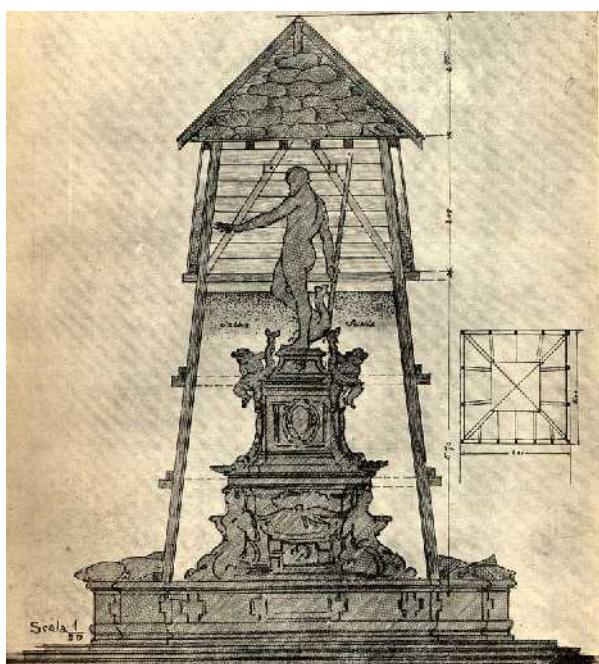


Bologna e il pericolo delle incursioni aeree

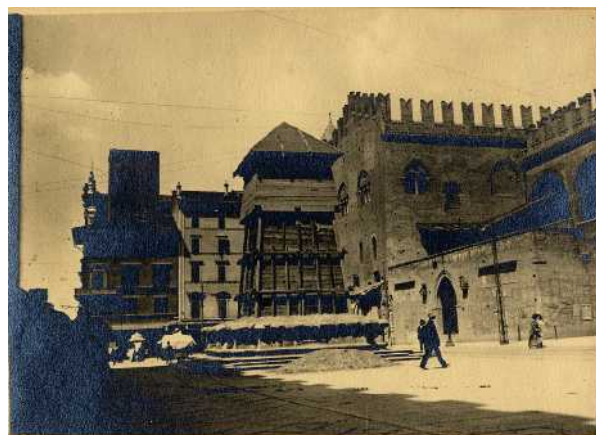
Con lo scoppio della Guerra, l'Amministrazione cittadina si preoccupa dell'eventualità di attacchi aerei ed attiva un piano di sicurezza che prevede azioni di oscuramento e protezione per i monumenti cittadini.

I fanali dell'illuminazione pubblica vengono azzurrati e, in caso di pericolo, la campana della torre del Podestà avrebbe lanciato l'allarme. Dopo l'inverno del 1915-16 ed i raid austriaci su Verona, Ancona, il ravennate ed il ferrarese, si rafforzano le misure di sicurezza con la dislocazione di vedette appostate giorno e notte ed il segnale d'allarme, per essere meglio udito, sarebbe stato accompagnato dallo sparo di razzi. Chiuse finestre e saracinesche, avrebbero dovuto essere lasciati aperti gli accessi alle cantine per offrire rifugio ai passanti.



Disegno dell'Ufficio tecnico del Comune per la struttura di protezione al Nettuno in caso di bombardamenti aerei. Da "La Vita cittadina", maggio 1915.

L'unico allarme aereo sarà lanciato la sera del 29 settembre 1917 ma l'attacco si fermerà su Pontelagoscuro, nel ferrarese. La notizia, data dal Resto del Carlino il giorno dopo, viene censurata.



Il monumento del Nettuno ingabbiato dalla struttura di protezione. Museo civico del Risorgimento di Bologna.

Nel frattempo erano state realizzate opere a protezione di monumenti come San Francesco, San Domenico, San Petronio ed il Palazzo del Podestà. Fin dal 1915 la statua del Nettuno era stata rinchiusa in un piede di torre e lasciata al suo posto. La struttura di legno era stata riempita di sabbia fino al ginocchio della statua mentre, nella parte superiore, era la doppia parete di legno ad essere imbottita di sabbia. La torre era quindi coperta da un tetto foderato di sacchetti di terra. Il 10 febbraio 1918 i timori suscitati dalla critica situazione del dopo Caporetto consigliano lo spostamento della statua nei sotterranei del palazzo Comunale.

La statua del Nettuno sarà ricollocata al suo posto abituale solo nella notte tra il 3 ed il 4 ottobre 1919, dopo un acceso dibattito sull'opportunità di sostituirlo con una copia per meglio tutelare l'originale.

Maria Chiara Liguori

Bibliografia: F. Cristofori, *Bologna: gente e vita dal 1914 al 1915*, Bologna, Alfa, 1980; F. e F. Raffaelli, *Il Nettuno si racconta: quattro secoli di vicende romanzesche, dai papi a Napoleone, da Garibaldi ai nostri giorni, visti con gli occhi del Gigante*, Bologna, Grafica editoriale, 1989.

